

Ninni Andriolo

ROMA «La palla passa nel campo del centrodestra», sono soddisfatti i leader dell'Ulivo al termine del vertice che ha messo a punto l'«agenda delle riforme» correggendo e integrando la bozza Rutelli. Cinque ore di confronto hanno prodotto una mediazione condivisa. Avventurarsi o no sulla strada delle modifiche istituzionali mentre governa il centrodestra della Cirami, delle rogatorie e degli affari di famiglia? L'interrogativo, alla fine, è stato risolto. L'Ulivo avanza la sua proposta al Paese. La maggioranza, intanto, dimostra di voler fare sul serio: scioglie preliminarmente il nodo del conflitto d'interessi («che la legge Frattini addirittura consolida») e quello dell'«effettivo» pluralismo del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

Il preambolo al documento varato nella tarda mattinata di ieri lascia la diversità di opinioni sullo sfondo, almeno per il momento. Se ne riparerà durante l'assemblea dei parlamentari dell'alleanza che verrà convocata al più presto. Saranno i deputati e i senatori ulivisti, infatti, a pronunciare l'ultima parola sul cammino delle riforme.

Francesco Rutelli parla di «sfida» al centrodestra. «Vedremo cosa accadrà in Parlamento - spiega - Vogliamo vedere se il governo e la maggioranza saranno capaci di ridurre ad una le tre posizioni che finora hanno espresso». Da oggi in poi, però, nessuno potrà nascondersi dietro l'alibi «dell'Ulivo che non sa cosa vuole» perché «la nostra proposta è chiara e coerente e si vedrà nelle prossime settimane» se il Polo «fa solo propaganda per distogliere l'attenzione dai guai che sta combinando».

Piero Fassino chiede una «prova di buona volontà» alla maggioranza. «Se il governo vuole affrontare seriamente il problema delle riforme deve cambiare atteggiamento sul conflitto d'interessi - spiega - L'esecutivo, quindi, non proponga un testo blindato perché il Parlamento, come in ogni democrazia, è sovrano». Riforma pluralista del sistema radiotelevisivo, rinnovo totale del Consiglio d'amministrazione Rai, soluzione del conflitto d'interessi costituirebbero, secondo Fassino, i segnali che la Casa delle libertà vuole andare avanti seriamente, e non in modo «strumentale».

Il documento elaborato ieri po-

Presentato documento unitario su premier e nuovo impulso al federalismo
Rutelli: si vedrà ora se sanno fare solo propaganda



Nella riunione dei segretari frizioni tra Fassino, Verdi e Pdcì sul ruolo dell'ex segretario della Cgil

«Parliamo, ma prima si risolve il conflitto di interessi»

Riforme, l'Ulivo fa le sue proposte e pone condizioni. Ancora polemiche su Cofferati



Alfonso Pecoraro Sciano, Francesco Rutelli e Piero Fassino durante la conferenza stampa al termine del vertice dell'Ulivo

Alessandro Bianchi/Ansa

to dell'opposizione, con regole di garanzia per le minoranze». Va «rafforzata e meglio definita», poi, la funzione del governo «indicando formalmente al Paese il candidato presidente del Consiglio». Chi guida l'esecutivo, secondo il centrosinistra, deve avere «il potere di proporre al Capo dello Stato nomina e revoca dei ministri, nonché il decreto per lo scioglimento anticipato del Parlamento, qualora venga meno la fiducia della sua maggioranza, a meno che sia avanzata una mozione di sfiducia costruttiva, coerente col mandato elettorale». L'Ulivo chiede, infine, di «sancire con un referendum l'adozione della Costituzione europea».

È praticabile, da ieri in poi, la strada delle riforme? Non sembra, a sentire le reazioni del centrodestra che boccia senza mezzi termini le proposte uliviste. Nell'Ulivo, tra l'altro, non sono poche - a cominciare

da quella di Cofferati - le voci che considerano un errore l'avvio del dialogo sulle riforme. Durante il vertice di ieri Fassino avrebbe rinfacciato a Verdi e Pdcì di «lasciare il pelo» all'ex segretario della Cgil mentre Marco Rizzo ribadiva che «ogni dialogo con questa maggioranza è impossibile» e Alfonso Pecoraro Scario sosteneva che «non si può partecipare ai girotondi e poi far finta di non sapere che c'è un problema fortissimo nell'aprire rapporti con questo governo».

«Sarebbe sbagliato non andare avanti con una nostra proposta anche se si possono comprendere alcune preoccupazioni di Cofferati», avrebbe sostenuto Arturo Parisi, della Margherita. «Sarà, ma sono poi sempre io il solo a criticarlo...», avrebbe replicato il segretario della Quercia. Le pregiudiziali inserite nel preambolo del documento (soluzione del conflitto d'interessi e effettivo pluralismo nel sistema radiotelevisivo) alla fine hanno messo d'accordo tutti.

E la stessa scelta di mettere da parte il tema della riforma della legge elettorale, che divide ulivisti progressisti da ulivisti maggioritari, ha evitato nuovi contrasti. «Non è materia all'ordine del giorno», ha spiegato Rutelli durante la conferenza stampa che ha concluso il vertice dei segretari dell'Ulivo. «Il governo è l'interlocutore che tutti conosciamo, dalla legge Cirami alla giustizia e alla devoluzione, ma era nostro dovere fare una proposta», ha aggiunto il leader della Margherita. «Quelle che abbiamo presentato sono le proposte condivise dell'Ulivo - ha spiegato Fassino - Poi la valutazione sul grado di credibilità o di affidabilità dell'interlocutore-governo può variare e ognuno può pensare ciò che vuole. Deve però essere chiaro che l'Ulivo si muove in ogni suo atto dimostrando al Paese di essere alternativo alla destra. I cinque punti dell'agenda sono coerenti con l'evoluzione del sistema politico, così come è andato maturando dal '94 ad oggi. È su questo che siamo pronti al confronto. Non certo su proposte della maggioranza che puntassero allo stravolgimento, anziché al completamento, della transizione ancora in corso». Intesa anche sulla guerra. «Non ricorrono le condizioni per un intervento legittimo in Iraq - ha spiegato Rutelli - Il nostro sforzo deve essere quello di impegnarci con le istituzioni internazionali e con il governo perché sia ben chiaro che la guerra è evitabile e va evitata».

il documento

Premierato, con contrappesi e garanzie costituzionali

ROMA «Le linee dell'Ulivo per una agenda delle riforme» è il titolo del documento approvato dai segretari dei partiti di centrosinistra e che sarà discusso, ed eventualmente votato, dall'assemblea dei parlamentari della coalizione. Questo è il testo. «L'Ulivo conferma il proprio fermo ancoraggio ai principi e ai diritti fondamentali stabiliti nella prima parte della Costituzione. E riafferma la scelta del bipolarismo. Prioritari per completare il cammino delle riforme delle istituzioni democratiche sono lo scioglimento formale e sostanziale del conflitto d'interessi, che la legge Frattini non risolve, ma addirittura consolida, e la realizzazione di un effettivo pluralismo del sistema televisivo, nonché di un trasparente pluralismo del servizio pubblico, tanto più alla luce del messaggio alle Camere del Capo dello Stato e della sentenza 466 del 2002 della Corte costituzionale». Il documento passa poi al merito, sottolineando che «la posizione dell'Ulivo, in coerenza col programma presentato agli elettori, che sarà sviluppata e definita in armonia con le procedure approvate nel dicembre 2002 dall'assemblea dei parlamentari», si articola sui seguenti punti.

«Prioritario è il completamento della riforma in senso federalista della Repubblica, che è radicalmente diversa dalla cosiddetta devoluzione. Occorre attuare e migliorare la riforma del Titolo V, completare il trasferimento delle competenze e attribuire strumenti e risorse necessari alle Regioni, ai Comuni e alle Province, nonché istituire una Camera federale cui attribuire anche il potere di eleggere una parte dei giudici costituzionali».

Il testo si sofferma anche sulla figura del presidente della Repubblica, il quale, «a maggior ragione in un sistema bipolare e con un assetto e una ispirazione federalista, assolve funzioni di garanzia costituzionale e dell'unità della Repubblica, nonché di equilibrio tra le istituzioni». Non può essere espressione di parte né titolare di funzioni di governo».

Quanto al Parlamento, «va rafforzata la sua centralità e adottato uno statuto dell'opposizione, con regole di garanzia per le minoranze, anche attraverso una riforma condivisa dei regolamenti parlamentari. Il rafforzamento dei contrappesi nelle istituzioni va attuato attraverso l'introduzione di quorum qualificati e coerenti modalità di nomina nelle istituzioni ed autorità di garanzia».

Per quanto riguarda il governo, «va rafforzata e meglio definita la sua funzione, indicando formalmente al Paese il candidato presidente del Consiglio. A chi guida il governo va riconosciuto il potere di proporre al Capo dello Stato nomina e revoca dei ministri, nonché - sottolinea il documento - il decreto per lo scioglimento anticipato del Parlamento, qualora venga meno la fiducia della sua maggioranza, a meno che sia avanzata una mozione di sfiducia costruttiva, coerente col mandato elettorale». Infine, l'Ulivo propone di «sancire con un referendum l'adozione della Costituzione europea», prevedendo lo svolgimento delle consultazioni «contestualmente alle elezioni europee, tra i cittadini di tutti i Paesi membri, e comunque con un referendum consultivo da indire in Italia».

PROVA ANCHE TU AD OTTENERE IL PERMESSO DI SOGGIORNO IN ITALIA!

IL GRANDE GIOCO DELL'OCA EXTRACOMUNITARIA

ADATTO A GIOCATORI DAI 6 AI 106 ANNI, PURCHÉ DEMOCRATICI

CONTIENE: UN TAVOLO IN FIBRA 35X50, DUE MAZZI DI 32 CARTE CIASCUNO, 9 FIGURINE SFGNAPOSTO E UN DADO

REGIO STAINO

L'Unità

MALEDETTA BOSSI-FINI...

IN EDICOLA CON **L'Unità** (+3,60 EURO*)

* Parte degli utili sarà devoluta al Gruppo Abele impegnato ad offrire accoglienza alle persone extracomunitarie.

Il conflitto d'interessi a febbraio torna alla Camera

Per completare il cammino di riforma delle istituzioni «è prioritario lo scioglimento formale e sostanziale del conflitto di interessi». L'Ulivo ha presentato le sue proposte istituzionali, ma - hanno sottolineato i leader del centrosinistra - senza una soluzione del conflitto di interessi parlare di cancellierato, presidenzialismo o premierato è prematuro. Per l'opposizione il problema è talmente importante - ha detto Francesco Rutelli - che si sta addirittura pensando di «costituzionalizzarlo». In ogni caso, ha aggiunto Piero Fassino, il governo non deve blindare il provvedimento così come è accaduto fino ad oggi. Il ddl, dopo un primo passaggio alla Camera che aveva varato il disegno di legge con i soli voti della maggioranza e aveva visto l'abbandono dell'Aula da parte delle opposizioni, era stato licenziato dal Senato il 4 luglio scorso di nuovo tra scontri e polemiche. Il testo è di nuovo a Montecitorio per la terza lettura: la Commissione Affari Costituzionali, dice il presidente Donato Bruno, «ha già in pratica concluso l'esame del testo. Siamo aspettando i pareri delle Commissioni competenti e poi si potrà procedere dando mandato al relatore per l'Aula». Il conflitto di interessi approderà dunque all'Assemblea di Montecitorio a febbraio. Lo stesso Franco Frattini, oggi ministro degli Esteri, ha fatto sapere nei giorni scorsi che seguirà personalmente l'iter del ddl alla Camera. Il provvedimento sulle stabilisce che i membri del Governo possono essere proprietari di aziende e di società che abbiano fini di lucro, ma non possono gestirle in prima persona.